

## I neo eletti e il nulla in Parlamento Il primo stipendio? 13mila euro al mese per non fare niente

De Leo → a pagina 4



# Soldi buttati per il nulla in Parlamento

## Stallo politico

Dal giorno dell'insediamento le Camere si sono riunite 7 volte  
Più di 13mila euro di stipendio ai parlamentari per fargli eleggere i presidenti

**Pietro De Leo**

■ C'è un numero ricorrente in questa prima, complicatissima fase della diciottesima legislatura. 7 è il numero di sedute fin qui tenute, dallo start il 23 marzo. E 7 è il giorno di maggio in cui le Camere saranno riconvocate. Trattasi di uno stallo politico e legislativo, in attesa del nuovo governo, situazione peraltro assai costosa.

Sì, perché ovviamente come continua a incidere sulle pubbliche casse il governo in carica per gli affari correnti, con tutto il suo pieno regime di staff di ministri e sottosegretari, stesso principio è applicabile ad un Parlamento sostanzialmente fermo. Nessuna polemica, è una situazione per forza di cose, dura lex sed lex, ma qualche conto va fatto. Considerando che il costo annuo della Camera è di circa 940 milioni e quello del Senato è di 500 milioni, il conto è presto fatto: in un mese esatto, considerando che il 23 marzo si è tenuta la prima seduta della legislatura, se ne sono andati poco meno di 120 milioni di euro. Se invece facciamo partire il computo dal 4 marzo, giorno delle elezioni, allora arriviamo a quasi 250 milioni di euro.

Ed è bene, in questo, ricordare le componenti del

quantum percepiscono deputati e senatori. Per quanto riguarda gli inquilini di Montecitorio, percepiscono un'indennità netta pari a 5.300 euro mensili circa. A cui, però, vanno aggiunte alcune altre voci. Innanzitutto le 3.503,11 di diaria, che è una sorta di compensazione per la permanenza a Roma. L'aspetto più curioso di questa cosa è che la ricevono anche coloro i quali abitano nella città eterna. Ma al momento, a questo, si aggiunge un'altra circostanza rilevante, cioè che in queste settimane neanche i residenti fuori saranno nella Capitale. Altre spese, poi, saranno i 3.690 euro di rimborso spese di mandato. E poi ci sono i contributi trimestrali di 3.323,70 euro, per ogni deputato che deve coprire meno di 100 km per raggiungere l'aeroporto dal suo luogo di residenza e invece di 3.995 sopra i 100 km. E poi, ovviamente è già scattato il diritto a viaggiare gratuitamente su treni, aerei e navi all'interno del territorio nazionale.

Capitolo senatori. In questo caso abbiamo un'indennità netta di 5.304 euro, più 3.500 euro di diaria, 4.180 euro di rimborso spese di mandato e 1.650 euro, sempre mensili, per il rimborso forfettario telefonico e di trasporto. Poi ci sono le cosiddette

indennità di funzione, vale a dire un «quantum» relativo al ruolo ricoperto. I presidenti delle Camere sono sui 3.330 euro al mese lordi di indennità, i vice 3.112. Roberto Fico ha annunciato che vi rinuncerà e così hanno fatto le vicepresidenti delle Camere in quota 5 Stelle, Spadoni e Taverna. Elisabetta Alberti Casellati, invece, nei primissimi giorni del suo mandato ha rinunciato al volo di Stato per andare a vedere il concerto di suo figlio, direttore d'orchestra.

Poi andiamo su questori e segretari di Presidenza, che sono sui 3.100 euro e i 2.226 euro. Cifra, quest'ultima, che si applica anche ai presidenti di commissione, mentre i vice sono sui 550 euro. Da questo punto di vista, se non altro, le indennità di funzione non ci sono, se non in due casi, per le commissioni speciali istituite a Camera e Senato per prendere in carico i provvedimenti più urgenti. Quelle per dir così «ordinarie», al momento, non sono state ancora costituite. Per poterlo fare, infatti, è necessario eleggerne l'ufficio di presidenza, che implica l'esistenza di una maggioranza parlamentare, ad oggi non ancora formata.

Tutto sommato, però, deputati e senatori hanno già

cominciato a produrre proposte di legge, circa 700. Al di là dei numeri sui costi e l'impossibilità, di fatto, di cominciare nuovi iter legislativi al di là della mera presentazione, c'è un altro effetto collaterale riguardante questa situazione di stallo. A spiegarlo è il sito «Openpolis», che monitora, con dati e numeri, il rendimento del Parlamento e non solo. Nella scorsa legislatura, infatti, è accaduto che il «consolidato protagonismo del potere esecutivo ha spostato molte dinamiche legislative fuori dall'aula». Dunque molte delle leggi approvate nello scorso quinquennio, prosegue «Openpolis», «non sono ancora pienamente attuate, e richiedono l'approvazione da parte del governo di decreti attuativi e decreti legislativi. Per questi ultimi è spesso necessario il parere favorevole del parlamento cosa che, vista la situazione in cui ci troviamo, può essere un problema. L'attuale parlamento oltre a non essere ancora nel pieno delle sue funzioni, avrà con molta probabilità una maggioranza notevolmente diversa da quella della XVII legislatura, e non è detto che ci sia continuità su certi temi». Dunque, punto interrogativo sulle «code» di molti provvedimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Senato**  
La presidente dell'Aula Maria Elisabetta Alberi Casellati (Forza Italia)



**Camera**  
Il presidente di Montecitorio Roberto Fico (Movimento 5 Stelle)

